

Book Review

Gian Luca Barbieri, *Il laboratorio delle identità. Dire io nell'epoca di internet*, Mimesis, 2014

by **Alessandro Musetti**

Abstract

Review of books: Gian Luca Barbieri, *Il laboratorio delle identità. Dire io nell'epoca di internet*, Mimesis 2014

Keywords

Psychology; Psychoanalysis; Writings; Social Networks

DOI – <https://doi.org/10.6092/issn.2038-6184/5014>

REVIEWS & INTERVIEWS

Gian Luca Barbieri, *Il laboratorio delle identità. Dire io nell'epoca di internet*, Mimesis 2014

Le finzioni esistono [...] perché abbiamo una sola vita e i nostri desideri e fantasie esigono di averne mille. Perché l'abisso tra quello che siamo e quello che vorremmo essere doveva essere riempito in qualche modo. [...] Incorporiamo l'impossibile al possibile, affinché la nostra esistenza sia contemporaneamente realtà e irrealtà, storia e favola, vita concreta e avventura meravigliosa.

Mario Vargas Llosa, *La finzione vi condurrà all'azione*

Ho avuto la fortuna di incontrare Gian Luca Barbieri come docente di Psicologia dinamica molti anni fa durante i miei

studi universitari. Ricordo con grande affetto quelle lezioni, svolte con una forte passione e con un brillante uso dell'ironia, che hanno orientato in modo decisivo le mie scelte professionali successive. Erano i tempi di *Narrazione e psicoanalisi*, volume che vanta una prefazione di Antonino Ferro e una recensione sull'*International Journal of Psychoanalysis*, che resta ancora oggi un riferimento essenziale per orientarsi con rigore nella dialogica tra le due polarità che fanno da titolo. Durante gli anni a seguire, complice un dottorato di ricerca nella stessa sede universitaria, ho avuto modo di conoscere più da vicino la

produzione scientifica di Barbieri e su questa ho continuato a formarmi, a pormi – e via via a porgli – nuovi interrogativi. Da questa posizione di profonda gratitudine parto per il mio commento al suo ultimo lavoro.

Per prima cosa occorre prendere in esame il *modus operandi* dell'autore.

Il laboratorio delle identità è sostanzialmente un volume di ricerca o, per meglio dire, di un tipo particolare di ricerca: quella concettuale. Evidentemente si tratta di scelta in controtendenza rispetto all'attuale *mainstream* accademico circoscritto a studi *evident based* che, pur imprescindibili, tendono sempre più a essere considerati l'unico vertice possibile per progredire nella conoscenza.

L'autore invece, forte di un saldo ancoraggio all'epistemologia della complessità, allarga la prospettiva anche alla storicizzazione dei costrutti considerati, al contributo della soggettività del ricercatore (intesa come risorsa e non

come variabile interferente) e soprattutto alla molteplicità dei vertici di osservazione. Il testo si articola infatti su una rete di *link* multidisciplinari che spaziano non solo dalla psicologia dinamica alle neuroscienze, dalla ricerca evolutivista alla psicologia sociale, dalla semiotica alla narrativa, ma anche a vari generi letterari, al cinema di Ursula Meier, alla pittura di Hopper, alla musica rock di Patti Smith. Scienza e arte entrano così in risonanza senza confondersi in una sapiente composizione sinfonica che sposta progressivamente il punto di osservazione del lettore. È in questo complesso tessuto concettuale pluristratificato che l'autore fa emergere via via ed espone con chiarezza il proprio pensiero. Il lavoro di ricognizione dei già-pensati – la rigorosa e metodica analisi della letteratura classica e recente – non avviene dunque a detrimento del potere costruire nuovi nessi concettuali, nuove ipotesi, nuovi concetti. La prima qualità generale del volume quindi sta pro-

prio in questo: è un libro pensato e che stimola nuovi pensieri e la funzione critica nel lettore.

Ma veniamo ai contenuti.

La struttura del volume è bipartita. La prima sezione, *Sulle tracce dell'identità*, apre con il motivo portante che verrà sviluppato nelle pagine a seguire:

Pensare in prima persona, costruirsi una prospettiva soggettiva riconducibile al pronome “io” è il risultato di una serie di conquiste individuali che ci proponiamo di seguire passo dopo passo in queste pagine. Una strutturazione del pensiero che a prima vista sembra intuitiva, inevitabile, quasi naturale, in realtà presuppone una sequenza complessa di tappe successive che iniziano quando veniamo al mondo e si sviluppano durante tutto il corso della nostra vita (p. 15).

Nominarsi come “io” ha la funzione di organizzare l'informe somatopsichico ed è l'esito di un laborioso processo di autoriconoscimento reso possibile dai rispecchiamenti ambientali. Non a caso l'acquisizione di un senso di sé è stata studiata classicamente, secondo il paradigma di Zazzo, con la prova dello specchio. Barbieri sottolinea però che

il rispecchiamento interpersonale e quello generato da uno specchio, benché siano di solito assimilati, presentano differenze importanti. [...] La sensazione di allegria o di tristezza che lo specchio mi rinvia dipende da me, non da lui [...] la relazione [di rispecchiamento invece] non si risolve in un vettore unidirezionale, ma è costituita da una rete ipercomplessa di vettori che si incrociano e rimbalzano da un soggetto all'altro (p. 37).

È in questo incrocio di dinamiche proiettive e introiettive che si costruisce l'identità individuale, definita dall'autore "senso di sé supportato da una teoria di sé (e dell'altro)" (p. 45). È chiaro che si tratta di un'impostazione in linea con le teorie recenti sulla funzione riflessiva di Fonagy; essa però allarga il campo anche al contributo specifico dato dalla narrazione alla costituzione del soggetto. In particolare Barbieri propone il concetto di "meta-mentalizzazione" per riferirsi alla fase più avanzata dello sviluppo di abilità narrative: il racconto finzionale.

Nella narrazione di finzione [...] la mentalizzazione si pone a un livello logico più elevato e complesso e segna la conquista di una dimensione "meta": infatti, sia nel caso di un narratore interno che dice "io", sia nel caso di una narrazione in terza persona, l'autore non può limitarsi a riportare nel suo racconto gli intrecci di pensieri, di presupposizioni, di rispecchiamenti, di strategie di pensiero che ha

verificato personalmente, ma deve simulare il tutto all'interno di un mondo creato da lui, con personaggi inventati, ciascuno dei quali ha una mente, un carattere, una visione del mondo, e la meta-mentalizzazione consiste appunto in una mentalizzazione di secondo livello, collocata in una realtà che non gli appartiene, alla quale ha dato vita intrecciando i pensieri dei suoi personaggi in modo credibile (p. 78).

Arrivati a questo punto compare l'elemento di maggiore novità del volume che consiste in ulteriore sviluppo della teoria bioniana del pensiero: il "nucleo proto-narrativo interno". Si tratta dell'immagine che viene in mente durante l'elaborazione onirica della veglia e che non è da confondersi con gli elementi alfa che risiedono nell'inconscio e sono "strutture insature *in attesa* di contenuti" (p. 90). Ponendo questa distinzione l'autore mette a fuoco il ruolo della cultura e dell'apprendimento all'interno del lavoro

psichico così come è descritto da Bion: le immagini coscienti, o preconscie, della veglia non vengono prodotte ogni volta ex novo ma vengono attinte secondo un rapporto di valenza da un archivio mnestico nel quale sono conservate tracce, fotografie potremmo dire, di una particolare storia di vita. Se il meccanismo generale (la funzione alfa) può essere considerato un invariante culturale, i contenuti specifici della rappresentazione (i nuclei proto-narrativi interni) dipendono strettamente dal bagaglio esperienziale. Ciò significa che “l’attivazione della fantasia non è del tutto libera, ma anch’essa è condizionata dai contenuti del nostro archivio interno di frammenti di storie e schemi di connessioni narrative possibili” (p. 98).

Sempre sull’onda dell’estensione della teoria bioniana, non meno interessante è il concetto di “residuo beta”. Si tratta di un’area terza tra attività metabolica ed evacuativa del pensiero che l’autore studia nel processo artistico. Analo-

gamente a Ferro che parla di elementi “balfa” attivi nella stanza di analisi, Barbieri nota come nell’opera pittorica o letteraria possano essere rintracciati dei nuclei oscuri di senso rappresentati al di là della consapevolezza dell’autore e che portano nel testo una sensorialità solo parzialmente digerita.

La seconda sezione, *L’identità ipermoderna*, si concentra sui vincoli e le possibilità che il soggetto incontra nel dirsi “io” dopo la rivoluzione digitale. In modo molto puntuale l’autore prende in esame vari luoghi digitali in relazione alle forme della comunicazione e dell’identità che essi veicolano: il telefonino, i forum, Facebook, le chat online, i MUD e Second Life. Avvalendosi del concetto foucaultiano di “tecnologie del sé” Barbieri riflette sull’influenza pervasiva della tecnologia nella ristrutturazione della mente e del sé. Attraverso questa disamina vengono esplorate le condizioni di possibilità per la simbolizzazione e per la co-

struzione dell'identità sotto l'influsso costante di una spinta sovrastrutturale alla virtualità e alla concretezza. Avere sempre a disposizione un serbatoio pressoché illimitato di informazioni altera innanzitutto il lavoro della memoria: "L'uso delle informazioni che la rete mette a disposizione è [...] basato sulla velocità, che impedisce di focalizzare l'attenzione in modo stabile e non consente di vivere emozioni profonde: in altre parole, internet ostacola la memoria individuale" (p. 160). Barbieri osserva anche che l'azione del web non è limitata alla fase di accesso a un computer ma al contrario è estesa a una ristrutturazione complessiva delle operazioni mentali.

Il linguaggio di Facebook e dell'sms non è confinato in quel tipo particolare di comunicazione, ma è diventato *il* linguaggio, indipendentemente dal contesto, dall'argomento, dall'interlocutore. E insieme al linguaggio, anche il tipo di pensiero che si attiva in rete diventa *il* pensiero.

Allo stesso modo i modelli relazionali della rete diventano *il* modello che poi in qualche modo orienta le relazioni interpersonali anche del mondo reale. Ci piaccia o no (p. 166).

Sotto un profilo più clinico, l'impatto del web è analizzato in rapporto ad alcune forme di psicopatologia del nostro tempo: non solo l'anoressia e il narcisismo ma anche la normopatia e l'isteria. Quest'ultima infatti, da decenni scomparsa dai manuali diagnostici della psichiatria, continua a costituire una categoria euristicamente significativa nella psicoanalisi. La prevalenza delle psicopatologie in un dato momento storico segnala anche lo stato di salute di una società. Se è vero che la nostra cultura si sta assestando sulla ricerca di una costante iperstimolazione digitale e su una difettualità nell'organizzazione simbolica, qual è il posto del corpo mentalizzato? Del vero sé? Della relazione con l'Altro? Del desiderio che non sia ridotto a godimento?

Questi sono alcuni dei grandi interrogativi con cui si confronta l'autore nell'ultima parte del volume.

Alessandro Musetti

GIAN LUCA BARBIERI – Ricercatore presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma. È membro del Comitato scientifico della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, della rivista "International Journal of Psychoanalysis and Education" e della collana "Scienze della narrazione" delle Edizioni Mimesis di Milano. Tra i suoi libri: *Narrazione e psicoanalisi* (1998) scritto con Maria Pia Arrigoni e finalista al "Premio Gradiva" di Lavarone; *Tra testo e inconscio* (2007); *Psicologia dinamica. Tra teoria e metodo* (2009)

ALESSANDRO MUNETTI – Psicologo-psicoterapeuta, dottore di ricerca in psicologia, candidato della Società Psicoanalitica Italiana. Ha tenuto docenze in ambito accademico e presso istituzioni sanitarie. È autore di diversi contributi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni in volume: (con P. Corsano) *Dalla solitudine all'autodeterminazione. Processi di separazione e individuazione in adolescenza* (Milano, Cortina) e (a cura di, con C. Confalonieri) *Il mestiere d'insegnante. Figure di quotidianità, trame invisibili*. (Milano, Unicopli).